



GIACINTO FROGGIO

LA PSICOPATOLOGIA IN ADOLESCENZA

Fondamenti di un approccio complesso



GIACINTO FROGGIO

LA PSICOPATOLOGIA IN ADOLESCENZA

FONDAMENTI DI UN APPROCCIO COMPLESSO



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-221-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2022

*«And the seasons, they go 'round
and 'round, And the painted
ponies go up and down. We're
captive on the carousel of time.
We can't return, we can only look
Behind from where we came,
And go 'round and 'round and
'round in the circle game»*

Joni Mitchell

Indice

Prefazione	9
Introduzione	13
1. Adolescenza e psicopatologia	23
1.1. Adolescenza	26
1.1.1. La pubertà	27
1.1.2. Le modificazioni dell'encefalo	35
1.1.3. Cervello e psicopatologia in adolescenza	44
1.2. Adolescenza: un' "invenzione" delle società occidentali?	48
1.3. L'adolescenza: un fenomeno psicologico e sociale	50
1.4. Adolescenti oggi	58
1.5. Adolescenti, disagi e patologie	62
1.6. I compiti di sviluppo	68
1.7. La psicologia degli adolescenti	82
1.7.1. Lo sviluppo cognitivo	82
1.7.1.1. Cambiamenti strutturali	83
1.7.1.2. Cambiamenti funzionali	86
1.7.2. Cambiamenti nelle emozioni e negli affetti	96
1.7.2.1. Relazioni sentimentali o romantiche	101
1.7.3. Le relazioni tra pari	106
1.8. La fine dell'adolescenza	114
1.9. Conclusioni	119
2. Psicopatologia e adolescenza	123
2.1. La psicopatologia	125
2.2. La "malattia" mentale	127

2.2.1. La psicopatologia somatobiologica	132
2.2.2. La malattia mentale è un “mito”	141
2.2.3. Le “malattie” dello spirito	147
2.2.4. Apprendere la malattia mentale	155
2.2.5. Al di là dei sistemi di classificazione psichiatrica	161
2.3. Dal “disturbo mentale” alla “disfunzione psicologica”	167
2.3.1. Psicopatologia: funzione e disfunzione, adattamento e disadattamento	171
2.4. Conclusioni	195
3. La psicopatologia dell’adolescenza	197
3.1. Principii generali della psicopatologia dell’adolescenza	200
3.1.1. Intersoggettività, unicità e singolarità	200
3.1.2. Dalla semplicità alla complessità	204
3.1.3. La ricorsività	205
3.1.4. Il principio ologrammatico	205
3.1.5. L’epigenesi probabilistica	206
3.1.6. Il sistema	207
3.1.7. Il comportamento patologico e quello normale non sono aspetti qualitativamente diversi	220
3.1.8. Disturbi e compiti di sviluppo	221
3.1.9. Dinamicità	221
3.2. Il modello psicopatologico	221
3.2.1. La rete sistemica di contesto	223
3.2.1.1. Evoluzione dei sistemi di contesto: il Corso di vita	227
3.2.2. La rete sistemica individuale	236
3.2.2.1. L’arco di vita	242

3.2.2.2. Evoluzione dei sistemi individuali	243
3.2.2.3. I punti di svolta	247
3.2.3 La vulnerabilità	257
3.2.3.1 Un esempio di vulnerabilità: la depressione	266
3.2.4. I fattori di rischio	277
3.2.4.1. Caratteristiche dei fattori di rischio ...	279
3.2.5. Fattori, meccanismi e processi protettivi	286
3.2.6. La resilienza	292
3.2.6.1. Le caratteristiche individuali della resilienza	300
3.2.6.2. La resilienza come processo interattivo	305
3.2.6.3. Le condizioni necessarie per la resilienza sistemica	310
3.2.6.4. La famiglia resiliente	315
3.2.6.5. La rete amicale resiliente	320
3.3. Relazione tra vulnerabilità, fattori di rischio, protettivi e resilienza	321
3.4. Conclusioni	323
4. L'assessment psicopatologico in adolescenza	327
4.1. Due tipi di assessment	331
4.1.1. Assessment longitudinale	339
4.1.1.1. 0-5 anni	340
4.1.1.2. 6-12 anni	359
4.1.1.3. 13-16 anni	380
4.1.1.2. Assessment trasversale	407
4.2. Conclusioni	441
Bibliografia citata	447

Prefazione

La prima reazione nel leggere il testo è un interrogativo: ancora un libro sull'adolescenza?

Sì, ma un po' particolare!

Mai come in queste ultime decadi ci si è occupati così tanto di adolescenti. E da differenti prospettive.

La fanno da padrone le scienze sociali, psicologiche, educative, mediche. Non disdegnano di occuparsene le scienze antropologico culturali. Ultimamente, anche le neuroscienze e le discipline cliniche si interessano al cervello degli adolescenti e ai disturbi clinici sia in ambito di psicopatologia dell'età evolutiva che di psichiatria.

Ciò a dimostrare il rinnovato interesse da parte di studiosi e ricercatori provenienti da differenti e molteplici ambiti d'interesse disciplinare.

Forse è la complessità di tale periodo evolutivo a richiamare l'attenzione di tanti approcci diversi, consapevoli che la sola analisi monodisciplinare sarebbe riduttiva e difficilmente esaustiva.

Attualmente, si impongono sempre più nella letteratura scientifica studi e ricerche di tipo interdisciplinare e transdisciplinare.

Ne è una testimonianza eloquente la prospettiva assunta nelle ultime due decadi da due delle più prestigiose riviste internazionali in tema di adolescenza e di giovani: *Journal of Adolescence* e *Journal Youth Studies*.

Ci pare che possa dirsi conclusa, almeno tra le più autorevoli fonti della letteratura scientifica, l'epoca delle letture unidirezionali, riduttive e mono-disciplinari del fenomeno complesso che chiamiamo arbitrariamente adolescenza.

Da questa mole di lavoro emerge un dato incontrovertibile.

Si assiste ad un considerevole accordo tra i ricercatori e gli studiosi circa l'abbandono di formule interpretative che vedono gli adolescenti come vittime di fenomeni biologici, le cosiddette tempeste ormonali, o di fenomeni sociali, da cui le categorie statiche di marginalità o di devianza sociale.

Si è molto più attenti a riconoscere il ruolo attivo che ciascun adolescente assume nel rispondere ai fenomeni di tipo biologico, psicologico, sociale e culturale e nel determinare i propri esiti evolutivi. Voler capire ciò che accade in questo periodo evolutivo significa indossare abiti di umiltà per porsi in ascolto della complessità dei fenomeni evolutivi adolescenziali e coglierli da tanti punti di vista.

In tal modo, tali nuovi approcci sembrano superare definitivamente quella che in un recente convegno sulla transdisciplinarietà in ambito di *Youth Studies*, abbiamo definito *fallacia epistemologica*.

Di tale errore epistemologico di base sono caratterizzati tutti quegli approcci che finiscono per essere di tipo riduzionistico, deterministico e, in ambito di scienze psicologiche, di tipo intrapsichico.

L'assunzione del modello biopsicosociale, sulla spinta delle riflessioni in medicina da parte di G. Engel nel suo articolo rivoluzionario pubblicato su *Science* nel 1977, ha comportato un cambio epistemologico di cui si è rivestita la medicina e ancor di più le scienze psicologiche.

Il bel testo di G. Froggio respira e si ispira a tale cambio paradigmatico. Considera la psicopatologia in età adolescenziale da un punto di vista biologico senza cadere nel rischio del riduzionismo biologista; da un punto di vista psicologico senza cadere nel rischio del determinismo intrapsichico, da un punto di vista sociale senza cadere nel determinismo socioculturale. Chiama queste relazioni tra le

parti *architettura sistemica* a descrivere la rete sistemica di tipo personale, interna alla rete di contesto, inserita a sua volta in una rete ancor più vasta rappresentata da quella che Urie Bronfenbrenner (1979) con il suo modello ecologico definisce macrosistema.

L'adozione dichiarata del modello della complessità lo pone al riparo da rischi epistemologici che alla luce delle più recenti ricerche in ambito di studi in età evolutiva sarebbero inspiegabili.

Il testo, infatti, pur ispirandosi soprattutto alle più recenti acquisizioni in ambito di *Developmental Psychopatoly*, accoglie totalmente questi cambi di prospettiva e costituisce un esempio di approccio multiplo, dinamico e processuale allo studio dell'adolescenza e dei percorsi sani e patologici in questa età evolutiva.

Anzi, si respira un orizzonte teorico talmente vasto, ricco e complesso da rischiare l'eclettismo e *il nomadismo disciplinare*. Rischio ben controllato dall'autore nel voler proporre un modello di lettura aperto a diversi contributi senza dare enfasi gerarchiche o di priorità a singole prospettive disciplinari. Suo intento dichiarato è, invece, quello di far risaltare le storie individuali, preferendo di gran lunga il metodo idiografico a quello nomotetico, e soprattutto i percorsi patologici nell'affascinante e, a volte tormentato, viaggio esistenziale di vita di ciascun adolescente.

L'autore sembra insofferente alle etichette, siano esse di tipo diagnostico medico e psicopatologico o di tipo sociale, alle conclusioni indebite di tipo riduzionistico biologista basate sulle nuove scoperte delle neuroscienze.

I riferimenti culturali di tipo fenomenologico esistenzialista derivati dalla frequentazione di Viktor Frankl, gli studi decennali in ambito giovanile ispirati alle teorie socioco-

gnitive e, soprattutto, la sua lunga *militanza* con i ragazzi come educatore, amico, terapeuta, formatore gli consentono un sapere enciclopedico che riversa a piene mani in questo testo e lo proteggono dallo studiare l'adolescenza come se fosse un unicum per aderire allo studio degli adolescenti e delle loro specifiche, irripetibili storie.

L'autore, curioso per doti intellettuali proprie e per cultura personale, sembra affascinato dalla follia, dalla malattia mentale e in particolare per quella che compare dinamicamente in età adolescenziale. Nell'interrogarsi chiede a ciascuno di noi, studiosi o operatori, di maneggiare con cura tale tematica. Come se si trattasse di una saggia follia e non sapessimo alla fine se risulta essere saggia la follia o folle la saggezza!

Opera che si può dire conclusiva di un lungo percorso, ma allo stesso tempo, l'inizio di ulteriori riflessioni per quanti intendono affrontare l'argomento in oggetto.

Riteniamo che tale testo nell'ambito degli studi sulla psicopatologia dell'adolescenza, all'interno del panorama italiano, possa costituire un valido strumento di riflessione e d'intervento per quanti si occupano di questa delicata ma ricca fascia di età.

Mario Becciu, Anna Rita Colasanti

Introduzione

In genere il sottotitolo di un libro fornisce maggiori specificazioni rispetto al titolo stesso. A questa consuetudine non sfugge nemmeno quest'opera. Infatti, se il titolo "La psicopatologia in adolescenza", di per sé abbastanza pretenzioso, potrebbe far pensare ad uno di quei manuali, sempre più numerosi, pieni di informazioni su sindromi e sintomi; il titolo secondario, "fondamenti di un approccio complesso", suggerisce che di ciò non si tratta. Si parla, è vero, di psicopatologia dell'adolescenza, cioè della sofferenza psichica di un periodo della vita del quale ancora oggi molto ci sfugge, ma non è un trattato di semeiotica psichiatrica e, anche se non mancano riferimenti ai sintomi ed ai segni di "malattia", ciò non rappresenta l'interesse primario di quest'opera: non sono approfondite delle unità diagnostiche, magari raggruppate in categorie, cosa che altri più illustri e paludati autori hanno fatto prima e meglio di quanto possa fare io. Tutto ciò forse rappresenta oggi una voce stonata, *fuori dal coro*, che certamente mi allontana da una psichiatria e da una psicologia (che è diventata pian piano la sua ancella) che a me sembra stia perdendo la sua anima, fagocitata lentamente dai nuovi miti psicopatologici: le neuroscienze.

In questo volume, così corposo, si parla dunque di adolescenza e delle sofferenze psichiche di alcuni ragazzi, si delineano appunto gli elementi e le caratteristiche portanti di un discorso, che ritengo complesso ed eclettico, sulla psicopatologia in questo periodo della vita. Un discorso che è articolato in quattro grossi capitoli che ne rappresentano le parti essenziali. Ho deciso di non spezzettare il libro in tanti capitoli più brevi, cosa che avrebbe reso forse più leggera la lettura (lo stile di scrittura mi sembra resti tuttavia immediato e diretto) ma che a mio avviso non avrebbe permesso una comprensione più approfondita dell'argomentazione.

Così, nel primo capitolo, “adolescenza e psicopatologia”, assieme alla presentazione del periodo evolutivo, nelle sue diverse componenti (biologica, psicologica, storico-culturale, sociale e sociologica), c'è l'illustrazione e la chiarificazione delle difficoltà, dei disagi e delle psicopatologie ad esso connesso che, se non ben individuate e trattate, tenderanno a conservarsi e peggiorare nel corso della vita. Il capitolo si chiude evidenziando come non sia possibile comprendere lo sviluppo dei disturbi senza prendere in considerazione, non solo l'individuo nelle sue diverse componenti, ma anche i contesti ed i sistemi di riferimento. Individuo e contesti, interagendo ed intrecciandosi tra di loro, danno vita a qualcosa di singolare anche in senso “patologico”.

Nel secondo capitolo, quello più “psichiatrico” di tutta l'opera, il riflettore viene acceso sul significato stesso della psicopatologia e, nello specifico, dei disturbi psicologici nell'età adolescenziale. È la parte del libro nel corso della quale le certezze (a dir la verità ancora poche) della moderna psichiatria sono presentate e considerate con occhio attento e critico, nel contempo cerco di abbozzare una descrizione dei disagi e dei disturbi psicopatologici in adolescenza, differenziando ciò che è “malato”, da ciò che invece, anche se si presenta in questa fase della vita con aspetti alle volte abbastanza problematici, malato non è ma rappresenta una manifestazione del percorso, alle volte abbastanza difficile, verso l'adulità. Non si tratta certo di una grande novità, segue in qualche misura altri tentativi effettuati da nomi prestigiosi, primo fra tutti quello dello psicopatologo evolutivo Thomas M. Achenbach. L'originalità della mia proposta credo sia quella di saldare fra loro aspetti di carattere strettamente descrittivo con quelli ambientali e culturali, uscendo così da una impostazione categoriale che poco si adatta al